

Dall'accoglienza all'invasione

Di fronte all'esplosione degli sbarchi di migranti sulle coste italiane il Governo chiede l'intervento urgente dell'Unione europea. Porti off-limits: è concreta l'ipotesi del blocco alle navi battenti bandiera straniera



Prodi, Renzi e il proporzionale

di ARTURO DIACONALE

Romano Prodi non è tipo che dimentica le offese e gli sgambetti. I centouno franchi tiratori che gli impediscono l'elezione a Presidente della Repubblica gli stanno ancora sul gozzo. E poiché buona parte di quei centouno erano di fede renziana, è automatico concludere, visto il carattere vendica-

tivo del Professore, che sulla strada dell'attuale segretario del Partito Democratico dovrebbe cadere presto o tardi la valanga della ritorsione prodiana.

Ma anche Matteo Renzi non è tipo che dimentica e perdona. Il leader dei democrats non ha apprezzato affatto la distanza con cui Prodi ha seguito la battaglia perduta sul referendum e non si è mai fidato della apparente bono-

mia dell'antico avversario di Silvio Berlusconi. In particolare ha sempre considerato l'uomo dell'Ulivo, cioè del centrosinistra allargato e plurale, come l'avversario più insidioso alla sua leadership nella sinistra e alla sua ambizione di tornare il più rapidamente possibile a Palazzo Chigi.

Ora lo scontro latente è diventato palese. Non solo perché l'evidente an-

tipatia reciproca e la diversità di carattere sono esplose con il massimo clamore dopo il voto amministrativo di domenica scorsa. Ma soprattutto perché Renzi e Prodi rappresentano due linee politiche antagoniste e alternative che non hanno alcuna possibilità di convivere.

Continua a pagina 2



Salvini ribadisce la sua linea solitaria

di CLAUDIO ROMITI

C'è una sostanziale differenza tra un osservatore politico apparte-

nente a una determinata area culturale e un propagandista della medesima area. Il primo si sforza di esaminare la situazione del momento sulla base della realtà, il secondo vorrebbe piegare la medesima realtà ai suoi desiderata da tifoso più o meno interessato. Prendo atto che in questa particolare e delicata fase politica, tanto a destra che a sinistra, tende a prevalere, soprattutto nel mondo dell'informazione, questa seconda tipologia di personaggi.

Continua a pagina 2



Emergenza migranti: è ora di dire basta

di CRISTOFARO SOLA

Questo è un Paese impazzito. Se non lo è l'Italia, lo è certamente la sua classe dirigente. Ci si balocca su quale tweet scriverà Matteo Renzi domani o su quale metafora stravagante sfonerà Pier Luigi Bersani, mentre stiamo precipitando alla velocità della luce in una tragedia senza fine. L'approdo d'immigrati sulle nostre coste è ormai fuori controllo. C'era d'aspettarselo che col buon tempo la situazione nel Mediterraneo sarebbe peggiorata. Ma non fino a questo punto.

Solo nelle ultime 48 ore sono attesi 8500 immigrati in arrivo

con le navi delle Ong e della Marina. È qualcosa di più di un'emergenza: è una pazzia. E nessuno, dalle parti del governo e della sua maggioranza, avverte la responsabilità morale e politica di

porre uno stop a questo gigantesco inganno. I "compagni" della sinistra, e i loro ascari centristi, sono buoni soltanto a lamentarsi dell'Europa che non ci aiuta. Ma non si domandano del perché i partner continentali dovrebbero assecondare ciò che giudicano un errore capitale.

Il flusso incontrollato di migranti va fermato. Punto. Non c'è ragione buonista che tenga per sostenere l'insostenibile. A maggior ragione oggi che non l'ultimo degli xenofobi ma il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo ammette esserci un rischio per la sicurezza nazionale.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Prodi, Renzi e il proporzionale

...La decisione di Matteo Renzi di tornare alle proprie origini, reagendo alla sconfitta elettorale riesumando la rottamazione della vecchia classe dirigente del Pd, si scontra in maniera violenta con l'appello di Prodi a tentare di invertire il declino evidente del maggiore partito della sinistra con la ripresa della strategia ulivista che prevede il massimo dell'apertura alla alleanza tra tutte le componenti del campo progressista.

Renzi vuole rottamare Prodi e quest'ultimo si rende perfettamente conto (e non lo nasconde affatto) che per ricostruire l'Ulivo bisogna mettere fuori gioco Renzi.

Il conflitto, che fino a ieri sembrava nascosto, è diventato ufficiale. E la sua ufficialità ha prodotto come conseguenza immediata la presa di distanza dal renzismo di quei dirigenti del Pd, come Dario Franceschini, che avevano contribuito al successo di Renzi alle ultime primarie. Questo significa che il segretario del Pd rischia di essere defenestrato a breve? Niente affatto. Perché una parte importante dei quadri democrats rimane fedele a Renzi. Significa, però, che l'ex Premier rischia un isolamento nel partito da cui può uscire solo andando alle elezioni con un sistema fortemente proporzionale. Cioè con il Consultellum, l'unica formula in grado di trasformare il suo isolamento in una strategia politica di sopravvivenza!

ARTURO DIACONALE

Salvini ribadisce la sua linea solitaria

...Ciò, tuttavia, non significa che le cose debbano prendere la piega che codesta massa di opinionisti militanti auspicano. Sotto questo profilo, a chi propugna un improbabile cartello elettorale tra i populisti di destra e Forza Italia, Matteo Salvini, ospite di Bruno Vespa, ha risposto picche, proponendo a Silvio Berlusconi e i suoi una sorta di inaccettabile patto leonino in cui la Lega Nord,

oltre a dettare la linea, esprimerebbe il candidato premier nella persona del suo segretario.

D'altro canto, come ha sagacemente ricordato il nostro direttore in un suo recente articolo, con una legge elettorale proporzionale la strada delle alleanze prima del voto è preclusa, rimandando qualunque accordo di Governo alla fase successiva. Ma a quel punto la vera distinzione che sta sempre più caratterizzando gli schieramenti politici, ovvero quella che divide i populismi di tutti i colori dai partiti che sembrano orientarsi verso un maggior senso della realtà, potrebbe portare alla nascita di alleanze del tutto nuove. Una distinzione la quale, peraltro, già si scorge in alcune recenti deliberazioni del Parlamento, come lo stesso Salvini ha ricordato in merito al trattato commerciale con il Canada, approvato in questi giorni dalla Commissione Esteri del Senato con l'appoggio decisivo di Forza Italia.

Ovviamente l'ennesima scelta aperturista degli azzurri non è affatto piaciuta al leader protezionista del Carroccio, il quale ha demagogicamente gridato "all'inciucio tra Partito Democratico e Forza Italia sulla pelle dei nostri agricoltori e sulla salute di tutti gli italiani". Ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che Salvini si è oramai incatenato alla sua linea popolar-sovranaista la quale, pur nella sua sostanziale insensatezza, gli ha consentito di raccogliere un consenso senza precedenti. Consenso che egli intende capitalizzare nel prossimo Parlamento.

Tutto questo però, permanendo l'attuale caos nei vari meccanismi elettorali, non consente allo stesso Salvini di adottare la stessa impostazione isolazionista a livello locale, soprattutto considerando che il prossimo anno si vota nella regione leghista per eccellenza: la Lombardia. In questo senso, ribaltando una certa vulgata di destra, più che il popolo sono i vari meccanismi di voto delle tornate amministrative che "chiedono" ai partiti di unirsi. Ma finché si tratta di eleggere un governatore o un sindaco, si può passar sopra alle catastrofiche tesi di chi spinge per riportare l'Italia ai "fasti" dell'autarchia economica e finanziaria. Altra cosa è pensare di mettere in piedi un Governo centrale con chiunque proponga di sfasciare definitivamente un Paese già con un piede

nella fossa. In questo senso le etichette lasciano veramente il tempo che trovano.

CLAUDIO ROMITI

Emergenza migranti: è ora di dire basta

...Alla domanda sul traffico degli immigrati, il super-procuratore Franco Roberti risponde: "Purtroppo sì, costituiscono una minaccia alla sicurezza del nostro Paese". È una dichiarazione-bomba che dovrebbe mandare in frantumi le cristallerie dei palazzi romani della politica. Invece, a lor signori frega niente: avanti così!

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha interrotto il viaggio che l'avrebbe portato a Washington per impegni istituzionali. Vuole seguire da vicino l'evolversi dell'ultima crisi, in ordine di tempo. Segno che la situazione è grave. Ma viene da chiedersi che senso abbia avuto questo dietrofront se poi non si ha alcuna intenzione di affrontare di petto il problema e porvi immediato rimedio. Meglio sarebbe stato per lui concedersi ugualmente il week-end americano, visto che nulla cambia se resta asserragliato a presidiare l'ufficio al Viminale.

Il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Renato Brunetta, ha rivolto al ministro un appello formale perché vieti l'attracco alle navi delle Ong che sono in rotta verso i porti siciliani. Perché non se ne vanno a Malta o in Spagna, o in Francia o in Dalmazia, si domanda l'esponente forzista? E noi le domandiamo: signor ministro perché non ordina alle unità della Marina di scortare i convogli della solidarietà pelosa ai porti da cui gli immigrati sono partiti? Già, perché? In fondo, basterebbe poco per tappare la falla che rischia di affondare il Paese. Se gli scafisti e il circuito dei mercanti di carne umana percepissero con certezza il cambiamento del vento in Italia, se avessero prova da comportamenti concludenti che la pacchia è finita, la catena del crimine verrebbe spezzata e la tratta di esseri umani interrotta.

Nessuno qui dice che non si debbano salvare i disperati dal pericolo di annegare appena fuori

delle acque territoriali libiche. Ma non sta scritto da nessuna parte che il senso d'umanità debba essere scambiato per acquiescenza, se non complicità con la peggiore feccia criminale che lucra sulla speranza di chi pretende di stare in luoghi dove, per le leggi dello Stato e per il diritto delle genti, non ha titolo a stare. Non c'è spiegazione alcuna alla spirale di autolesionismo nella quale ci hanno cacciato i governi del centrosinistra. Resta, tuttavia, quell'odioso sospetto che tutto ciò faccia parte di un piano organizzato a tavolino per sottrarre il nostro Paese al suo legittimo destino di comunità nazionale.

Cari compagni che oggi tenete stretto per la gola il popolo italiano, volete capire che le legnate rimediate alle amministrative delle scorse settimane portano la scritta del "No" alle vostre politiche sull'accoglienza? Non vi sono bastate? Ma davvero aspettate che la gente perda la pazienza e quelle legnate ve le dia sul serio? E non in senso metaforico.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org